

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 27 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE. Litorali iblei da difendere come le riserve naturali

Pulizia e ripascimento spiagge la Provincia mette tutti d'accordo

Mallia: «Passeggiate "verdi" e valorizzazione dei prodotti agricoli»

GIORGIO LIUZZO

Ipotizzando un traffico in arrivo di 500.000 turisti ogni anno, è possibile una ricaduta sull'indotto provinciale di una cifra superiore ai 400 milioni di euro, considerato che ogni turista spende in media mille euro procapite. Numeri fantascientifici? No, sono le previsioni fatte per l'aeroporto di Comiso dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. Numeri snocciolati in occasione dell'audizione che Dibennardo ha tenuto con i componenti della commissione Grandi infrastrutture, a palazzo della Provincia. La commissione, presieduta da Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale, ha avuto modo di ascoltare le riflessioni di Dibennardo. «Per ottenere questo risultato - ha chiarito - basterebbe un investimento di tre-quattro milioni di euro, per assicurarsi la collaborazione concreta di una compagnia tipo Ryanair».

La Soaco ha anche organizzato vari incontri con le compagnie aeree "low cost", interessate allo scalo ibleo e ha concluso le procedure per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni ministeriali necessarie alla messa in funzione della struttura. In conclusione dell'incontro, tutta la commissione ha espresso la propria vicinanza politica

al piano industriale della Soaco, piano teso a coinvolgere le compagnie europee low cost per riuscire ad attivare il traffico dei passeggeri su Comiso. «Ciò comporta giocoforza - sostiene Giovanni Occhipinti - un serio coinvolgimento del territorio, pubblico e privato, in termini di aiuti economici alla Soaco». Durante il lungo colloquio Rosario Dibennardo ha avuto modo d'il-

lustrare cronologicamente gli atti che la società di gestione ha esitato dal momento della sua nomina a presidente del Consiglio d'Amministrazione. «Tra le tante, credo che le più significative - sottolinea il presidente Occhipinti - siano state le varie riunioni operative a Roma con il Ministero dei Trasporti e quello della Difesa, che hanno concretizzato, non solo il pas-

saggio del sedime aeroportuale dallo Stato alla Regione Sicilia, ma anche, e definitivamente, da quest'ultimo al Comune di Comiso».

Per Occhipinti, insomma, è arrivato il momento cruciale. «Siamo in dirittura d'arrivo - afferma - ed è ovvio che dobbiamo concentrare la nostra attenzione su alcuni aspetti che meritano una grande sensibilità anche da parte delle istituzioni locali. Abbiamo apprezzato la capacità e la verve con cui Dibennardo ci ha messo a conoscenza delle strategie della Soaco e non possiamo far altro se non ribadire la nostra massima attenzione per puntare alla crescita esponenziale di un territorio che, in questi ultimi anni, ha puntato parecchio sul turismo».

La fase di start up dell'aeroporto di Comiso è nelle cose. L'incontro tenuto da Dibennardo con i componenti della commissione Grandi infrastrutture Ap è un altro passo avanti verso il raggiungimento definitivo del traguardo. «Si è lavorato con grande attenzione - aggiunge il presidente Occhipinti - per riuscire a focalizzare alcuni aspetti cruciali relativi all'apertura dell'aeroporto. E adesso pensiamo di essere quasi pronti. E' questo, secondo i rappresentanti istituzionali a viale del Fante, l'aspetto più importante di tutti».

PROVINCIA Disponibili a un'intesa S. Croce, Scicli e Pozzallo **Verso il ripascimento delle spiagge**

Daniele Distefano

La sabbia proveniente dagli accumuli anomali a ridosso dei porti del litorale ragusano o dal dragaggio degli stessi sarà utilizzata per provvedere al cosiddetto ripascimento delle spiagge della costa della nostra provincia, in quanto si tratta di sabbia omogenea a quella degli stessi litorali. È stato questo il tema di un incontro tecnico tenutosi all'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, retto da Salvo Mallia, riguardo alla necessità di provvedere alla periodica manutenzione e risiste-

mazione delle spiagge stesse.

«Si rende però necessaria – ha sottolineato l'assessore Mallia – la collaborazione tra Comuni e Provincia per utilizzare al meglio il materiale disponibile negli "accumuli", così da migliorare le condizioni ambientali e la fruibilità di tratti di spiaggia in cui sono stati già eseguiti degli interventi, ma in cui è carente la manutenzione a causa proprio della difficoltà a reperire i materiali sabbiosi giusti.

L'appello della Provincia è stato già raccolto dai Comuni di S. Croce Camerina, Scicli e Pozzallo, disponibili a mettere a di-

sposizione dell'assessorato provinciale gli eventuali quantitativi di sabbie disponibili e prelevabili nelle aree di accumulo; mentre il delegato di Vittoria si è impegnato a verificare tale disponibilità con il sindaco Giuseppe Nicosia.

Alla luce di questa collaborazione, l'assessore Mallia ha dato mandato agli uffici di valutare il percorso tecnico e normativo più idoneo e celere per il raggiungimento dell'obiettivo. A tal fine, è stato programmato un nuovo incontro, che sarà convocato nei prossimi giorni per pianificare le attività.

SCICLI, SBLOCCATI I FINANZIAMENTI

Discarica di Pietrapalio, in arrivo novecentomila euro per la bonifica

SCICLI. Novecentomila euro saranno presto disponibili per bonificare la discarica di Pietrapalio a Scicli. Il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, esprime la propria soddisfazione per essere riuscito a sbloccare i finanziamenti da destinare alla bonifica della discarica dismessa. Ammatuna sottolinea l'interessamento dei propri colleghi di partito a livello provinciale ma sottolinea il ruolo svolto dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia.

Inserita nel programma triennale per il finanziamento dei progetti di bonifica e di recupero delle discariche, approvato con decreto del presidente della Regione nel 1997, la discarica non rientrò comunque nella ripartizione dei fondi che, in provincia di Ragusa, furono destinati soltanto alle discariche di contrada Petraro a Santa Croce Camerina e di contrada Mendolillo a Vittoria. "Finalmente arriva a conclusione, dopo più di 15 anni - conclude il deputato - la lunga vicenda della bonifica della discarica dismessa di contrada Pietrapalio a Scicli, le cui opere daranno serenità ai cittadini e porteranno ad un recupero am-

bientale del territorio. Da domani in poi il mio impegno da vice presidente della IV Commissione legislativa all'Ars per il Territorio e l'Ambiente, sarà dedicato alla bonifica della discarica di Gisirotta a Modica, il cui iter risulta essere più complesso, per raggiungere questo ulteriore obiettivo". "Esprimiamo soddisfazione - aggiunge Venerina Padua, del gruppo consiliare del Pd alla Provincia - ma il raggiungimento di questo obiettivo non ci distrarrà dalla azione di vigilanza per seguire l'iter procedurale per far sì che gli impegni assunti possano essere rispettati".

A. L. M.

«Carpentieri e Mandarà, dimettetevi»

«Escluse alcune aree della nostra provincia a vantaggio di altre». La replica: «Atteggiamento scorretto»

ANTONIO LA MONICA

Aria di fronda dalle parti del centrodestra. A smuovere le acque del Popolo delle libertà è il consigliere provinciale Ignazio Nicosia che chiede niente, meno che le dimissioni di due assessori della Giunta Antoci.

Uno è Piero Mandarà, con delega ai Servizi sociali. L'altro è addirittura il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri. Niente di strano se non fosse che Nicosia non è membro dell'opposizione e che, per sovrappiù, Carpentieri e Mandarà sono compagni di partito del consigliere.

Il protagonista della richiesta così spiega il senso delle sue durissime posizioni. "Entrambi gli assessori - spiega senza troppo giri di parole Nicosia - si sono resi responsabili di cattiva amministrazione. Per questo chiedo loro di non continuare oltre nella loro azione e di fare ricorso all'unico istituto che, per dignità, dovrebbero adottare, quello delle dimissioni appunto".

Al centro delle polemiche una presunta disparità di attenzioni che i due assessori avrebbero rivolto a tutto vantaggio delle proprie comunità di appartenenza. Per intenderci, Modica per Carpentieri e Santa Croce per Mandarà. A tutto danno, secondo Nicosia, dei restanti comprensori provinciali.

"Ci sono sproporzioni macroscopiche - rileva il consigliere del Pdl - per quanto riguarda gli interventi che i due assessori hanno destinato nei settori di propria pertinenza che penalizzano oltremodo alcune porzioni della nostra area provinciale. E questo è stato un atteggiamento continuato nel tempo e persistente".

Che l'atmosfera sia quella della sfida lo si percepisce dal fatto che Nicosia abbia chiesto, attraverso sette emendamenti, di spostare da un capitolo all'altro, somme pari ad un euro.

"Una provocazione - ammette Nicosia - che consentirà di mettere a nudo l'attività dei due assessori".

Impossibile pensare che una azione così audace potesse restare sommersa a lungo. La risposta, infatti, non si è fatta attendere troppo. A correre in sostegno dei due assessori del Popolo delle libertà sono i consiglieri provinciali del medesimo gruppo politico: Salvatore Moltisanti, Enzo Pitino e Salvatore Mandarà.

"La scorrettezza delle dichiarazioni del consigliere Nicosia - avvertono - è chiara. Nonostante egli fosse a conoscenza di una riunione del gruppo in programma lunedì a Modica alla presenza dei due coordinatori provinciali, Nino Minardo e Innocenzo Leontini, ha preferito una fuga in avanti, di cui non capiamo i motivi. Del resto, da oltre un mese, Nicosia si distingue per dichiarazioni e polemiche".

I "colleghi" di Nicosia non aggiungono molto altro e rimandano all'incontro di lunedì per un migliore chiarimento. "Preferiamo - spiegano - non entrare nel merito delle dichiarazioni di Nicosia, rinviando rilievi e precisazioni all'incontro di lunedì. Intendiamo piuttosto esprimere massima fiducia nell'operato degli assessori Mommo Carpentieri e Piero Mandarà, che si sono da sempre contraddistinti per attenzione e cura di ogni realtà territoriale della provincia".

Dal canto suo, il consigliere Nicosia, una volta lanciate le sue accuse agli assessori, riveste i panni dell'uomo di governo tornando a parlare di Università. "Per quanto riguarda la querelle sull'Università - afferma - intendo sottolineare che non ci saranno problemi di sorta perché la Provincia regionale di Ragusa, per l'anno in corso, si era impegnata a mettere a disposizione del Consorzio la somma di 1,5 milioni di euro e questo impegno sarà rispettato a prescindere dall'entità dei proventi delle tasse pagate dagli studenti. Oggi il panorama universitario è cambiato, Ragusa è diventato un polo universitario dove arrivano studenti da tutte le parti per la presenza della Facoltà di lingue. È un momento importante per il nostro territorio e non va sprecato. La Provincia si è impegnata e si impegnerà negli anni a venire a continuare l'avventura universitaria migliorando i servizi che riguardano il buon funzionamento dell'intero polo".

PROVINCIA. Le reazioni: «Ha preferito fuga in avanti, di cui non capiamo i motivi. Ma da tempo si distingue per la polemica»

Pdl, Nicosia porta guerra in casa: quei due assessori si dimettano

Il consigliere verso la rottura alla vigilia del vertice del partito con i coordinatori

«Ci sono sproporzioni macroscopiche per quanto riguarda gli interventi da loro attuati che penalizzano alcuni centri della nostra area»

Gianni Nicita

Non ha voluto neanche attendere la riunione di partito già convocata dai coordinatori provinciali del Pdl, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. Il consigliere provinciale pidiellino Ignazio Nicosia è il protagonista dell'ultimo sabato di novembre. Con una nota chiede a due assessori del Pdl, Mommo Carpentieri (è anche vice presidente della Provincia) e Piero Mandarà, di rassegnare le dimissioni. Forse, con la forte richiesta di dimissioni di due assessori, Nicosia vuole chiudere con il Pdl (qualcuno sussurra che potrebbe andare a Territorio) o depositare un messaggio: «Alla riunione non vengo». Il consigliere vittoriese, eletto in Alleanza Siciliana nel 2007, approdato al Pdl dopo un periodo di indipendenza, nella nota spiega la richiesta di dimissioni: «Il motivo è la cattiva amministrazione di cui si sono resi responsabili i due assessori. Lamento il fatto che entrambi, rappresentanti dell'amministrazione di un ente che deve svolgere un ruolo super-partes nei confronti dei 12 comuni della Provincia stessa, non hanno posto sotto i riflettori, con la dovuta attenzione, tutto il territorio. Ci sono sproporzioni macro-

scopiche per quanto riguarda gli interventi che i due assessori hanno destinato nei settori di propria pertinenza - continua Nicosia - che penalizzano oltremodo alcune porzioni della nostra area provinciale. E questo è stato un atteggiamento continuato nel tempo e persistente. Sino ad arrivare al punto da far chiedere al sottoscritto le dimissioni di entrambi». Mommo Carpentieri e Piero Mandarà replicano in modo telegrafico: «Attendiamo la riunione di domani con i coordinatori provinciali Leontini e Minardo. Non capiamo di cosa si lamenta Nicosia». A difesa dei due assessori i consiglieri del Pdl Salvatore Moltisanti, Enzo Pitino e Salvatore Mandarà (fratello dell'assessore Piero Mandarà): «La scorrettezza delle dichiarazioni di Nicosia, che nonostante fosse a conoscenza di una riunione del gruppo in programma domani a Modica alla presenza dei due coordinatori provinciali, Nino Minardo e Innocenzo Leontini, non ha eguali; ha preferito una fuga in avanti, di cui non capiamo i motivi. Del resto, da oltre un mese, Nicosia si distingue per dichiarazioni e polemiche, senza co-

strutto alcuno. Preferiamo non entrare nel merito delle dichiarazioni di Nicosia, rinviando rilievi e precisazioni all'incontro di lunedì. Intendiamo piuttosto esprimere massima fiducia nell'operato degli assessori Mommo Carpentieri e Piero Mandarà, che si sono da sempre contraddistinti per attenzione e cura di ogni realtà territoriale della provincia». Ignazio Nicosia ricorda che «nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, inoltre, ho presentato sette emendamenti chiedendo, per ciascuno di questi, che venissero spostate, da un capitolo ad un altro, somme pari ad un euro. È chiaro che si tratta di una provocazione che consentirà di mettere a nudo l'attività dei due assessori. E mi accingo a presentare altri emendamenti dello stesso tenore. Per la querelle sull'Università, intendo sottolineare che non ci saranno problemi di sorta perché la Provincia, per l'anno in corso, si era impegnata a mettere a disposizione del Consorzio la somma di 1,5 milioni di euro e questo impegno sarà rispettato a prescindere dall'entità dei proventi delle tasse pagate dagli studenti». (L'GN)

PROVINCIA Nicosia (Pdl) a Carpentieri e Mandarà «Dimettetevi»

Mal di pancia e fibrillazioni agitano il Pdl alla Provincia. Mare agitato, insomma, a causa delle dirompenti correnti interne al partito di maggioranza a palazzo di viale del Fante.

Ora il tempo minaccia, addirittura, tempesta. Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, infatti, ha chiesto le dimissioni dall'incarico degli assessori Girolamo Carpentieri e Piero Mandarà, «responsabili di cattiva amministrazione, in quanto non hanno posto tutto il territorio sotto i riflettori con modalità analoghe».

Insomma, Nicosia accusa gli assessori del suo partito di operare realizzando un'inammissibile disparità di trattamento, ossia di favorire il territorio che esprime il proprio bacino... di voti: «Chiedo di non continuare oltre nella loro azione - incalza Nicosia rivolto ai due amministratori - e di fare ricorso all'unico istituto che, per dignità, dovrebbero adottare: quello delle dimissioni!».

Parole pesanti come macigni, giustificate dal fatto che ci sarebbero «sproporzioni macroscopiche negli interventi che i due assessori hanno destinato nei servizi di pertinenza». Nicosia puntualizza ancora di aver presentato sette emendamenti per spostare da un capitolo all'altro somme di un euro: «Una provocazione - spiega infatti il consigliere Pdl alla Provincia - per mettere a nudo l'attività dei due assessori». (g.a.)

Autoparco Ap «Costa troppo»

I costi per il mantenimento della flotta di automezzi alla Provincia regionale di Ragusa non sono per nulla bassi. A denunciare il tutto è il consigliere provinciale del Partito democratico, Fabio Nicosia, che chiede una drastica diminuzione dell'attuale numero di automezzi dell'Ente. «Le auto blu sono otto - specifica Nicosia -, destinate all'uso delle frequenti missioni (a Palermo ogni settimana) del presidente, del vicepresidente, degli assessori, di dirigenti e impiegati che hanno continue esigenze di servizio/ufficio, ma almeno due potrebbero essere immediatamente dismesse. L'assicurazione Rca al 31 agosto era costata all'Ente 43.652,56 euro, ma a fine anno lieviterà a quasi il doppio, come raddoppieranno le spese di carburante che al 31 agosto 2011 erano di 78.642,48 euro».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO Gli ultimi 100 mila euro liquidati alla società Busso per pagare i netturbini

Sommerso dai decreti ingiuntivi il Comune va verso il fallimento

Alfano: «I debiti risalgono tutti a quando sindaco era Digiaco»

Antonio Brancato
COMISO

Sempre più probabile la dichiarazione di dissesto al Comune. L'ente è nell'impossibilità di operare, causa i tanti decreti ingiuntivi giunti alla fase esecutiva.

A metà settimana sono stati liquidati centomila euro alla ditta Busso che assicura la raccolta dei rifiuti che sono appena bastati per pagare agli operai (che mercoledì avevano scioperato) gli stipendi di ottobre. Ma per i prossimi mesi le prospettive sono a dir poco nere. Stesso discorso vale nel caso dei dipendenti dell'ente. Per i comunali si profila un fine anno molto gramo.

Non ci sono, infatti, soldi per gli emolumenti di novembre e dicembre, tredicesima compresa. Il sindaco Alfano, come il suo collega di Modica Buscema, ha chiesto un'anticipazione straordinaria alla Regione, ma è improbabile che da Palermo arrivino buone notizie. Intanto c'è attesa per l'esito dell'assemblea convocata per stamani nella sede del Pdl nel corso della quale il primo cittadino ha annunciato che farà importanti dichiarazioni.

Alfano non ha peli sulla lingua: «I debiti del Comune sono tutti firmati - dichiara - Risalgono alla sindacatura Digiaco; le carte non lasciano dubbi in proposito. Avremmo potuto, perché ce n'erano tutte le condizioni, dichiarare il dissesto già pochi mesi

dopo il nostro insediamento. Non l'abbiamo fatto per le gravi conseguenze che il default avrebbe comportato per la nostra città e perché speravano che la situazione potesse migliorare negli anni successivi. Così purtroppo non è stato. È chiaro che in caso di dichiarazione di dissesto ognuno si assumerà le sue responsabilità davanti alla Corte dei Conti, a partire dai componenti e dai dirigenti della precedente amministrazione. Io non ho nulla da temere».

L'impressione è che sia cominciato da un pezzo il gioco del cerino. Nessuno vuole caricarsi sulle spalle l'impopolarità di una decisione che comporterebbe fra le al-

tre cose l'introduzione di aliquote massime di tasse e tributi, forse la messa in mobilità di una cinquantina di dipendenti in esubero, il tagli di numerosi servizi e la transazione coatta dei debiti contratti con le imprese fornitrici.

La strada più gradita ai partiti d'opposizione è invece quella delle dimissioni del sindaco. In tal caso a dichiarare il dissesto sarebbe sicuramente il commissario nominato dalla Regione, che toglierebbe a tutti le castagne dal fuoco. Il Pd e gli altri gruppi di opposizione presenti in Consiglio comunale hanno già invitato perciò Alfano a togliere l'incomodo per andare a nuove elezioni. Anche secondo

l'Mpa «non interessa sapere chi è il padre dei debiti delle casse comunali, non interessa a nessuno dei debiti dei sindaci del passato. La situazione delle casse comunali era ben nota ad Alfano prima di essere eletto. Purtroppo dalla sua ascesa a palazzo di città non abbiamo riscontrato nessun provvedimento utile al risanamento del debito. Il sindaco perciò se ne deve andare». L'Udc invece minaccia di uscire dalla maggioranza se fosse Alfano a dichiarare lo stato di dissesto finanziario, «perché si aggraverebbe ulteriormente il peso della crisi sulle attività produttive e sulle fasce sulle fasce deboli della città». ◀

PD. Le nuove alleanze

Elezioni, giochi in vista E si apre pure ai non partiti

●●● Le alleanze per le prossime amministrative alla Provincia. Il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, torna a ribadire quanto deciso nella direzione provinciale. «Apertura al dialogo con i partiti di sinistra e di centro, ma anche e soprattutto con movimenti, liste civiche, personalità e associazioni espressioni delle istanze economiche, sociali, culturali e locali di estrazione non partitica. Naturalmente in una possibile coalizione è stato chiarito - dice Zago - come non possano essere ricompresi esponenti e militanti dei partiti di destra, è il caso di Pdl e Pdl». Insomma, il riferimento è all'Associazione Territorio di Dipasquale che senza una discontinuità con il Pdl non può essere alleata del Pd. Zago aggiunge: «Diverso è invece il terreno del confronto quotidiano sulle questioni locali di una dialettica dunque assolutamente slegata da possibili alleanze e moventi elettorali proprio perché di altro tenore e su un altro piano. Su questo non possono esistere muri precostituiti, come è sempre bene rilevare, ma non esistono altresì "buoni e cattivi", e dunque posizioni diverse, all'interno del Pd o livelli che ne sconfessino altri e ne riprendano, modifichino o eliminino presunte linee di pensiero differenti». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Nel centrodestra scoppia la grana primarie

Miccichè: "Un'idiozia, meglio andare da soli". Castiglione: "I tempi sono cambiati"

EMANUELE LAURIA

È TORNATO a casa, nel Palazzo che lo vide deputato regionale a soli 25 anni, ma della situazione politica siciliana stavolta ha parlato poco e nulla. Angelino Alfano, all'Ars per presentare il suo libro, è sfuggito soprattutto alla domanda più insidiosa. Quella sulle primarie, criterio annunciato per la selezione dei candidati in tutte le competizioni elettorali, ma messo in discussione a Palermo da uno degli alleati più "pesanti" del Pdl: Grande Sud di Gianfranco Micciché. «Le primarie? Un'idiozia», ha tuonato proprio ieri l'ex sottosegretario: «Se ce le propongono ancora andremo da soli. Il centrodestra — prosegue — ha stravinto per 20 anni in Sicilia senza farle». Micciché ha chiesto al Pdl, come «ultimo appello», un tavolo unico di confronto per amministrative e regionali. E Grande Sud, precisa il leader, «è candidata al governo di Palazzo d'Orleans, comunque».

Parole che non trovano eco fra gli stucchi della Sala gialla, dove Alfano trova un folto uditorio composto da parlamentari nazionali e regionali, burocrati, amici, fino ai genitori in prima fila. Accanto a loro, il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione, che così risponde a Micciché: «Forse vuole tornare a una spartizione dei candidati Comune per Comune. Ma i tempi sono cambiati, i metodi non sono più quelli. Noi — dice Castiglione — siamo per il dialogo ma abbiamo deciso

La realtà è che i vertici del Pdl hanno in questo momento lo stesso problema del centrosinistra. Hanno scelto il metodo delle primarie, ma hanno forti contrasti interni e, soprattutto, non possono indire le consultazioni tramite i gazebo senza prima aver definito i confini della coalizione. Castiglione, in vista delle amministrative, ha aperto a Udc e Fl. Una mossa che rientra nell'attuale stagione di solidarietà nazionale che a Roma vede attorno allo stesso tavolo ex agguerriti avversari politici. Una riprova? Il vertice di Palazzo Giustiniani di giovedì notte fra Alfano, Casini e Bersani, che ha partorito una decisione sui sottosegretari, tutti tecnici di area. Fra questi, si fanno i nomi del presidente del Cerisid Adelmo Elio Cardinale e dell'ex sottosegretario agli interni del governo Prodi Sandro Pajno. Alfano, peraltro, non fa mistero di lavorare a una Costituente moderata con le forze che si richiamano al Ppe.

In questo nuovo clima, anche le trattative per le amministrative si estendono a tutto campo. Mal'incertezza aumenta e le primarie additate come principio inderogabile diventano una gabbia. Con chi farle? Castiglione prova a tracciare una road map: «I congressi provinciali del Pdl entro metà gennaio, poi la stesura di un programma per Palermo attorno al quale cercheremo un consenso largo. A quel punto — dice il coordinatore regionale — potremo fare le primarie aperte agli interpreti di questo percorso». A qualcuno,

però, sembra anche un modo per prendere tempo, in mancanza di nomi da spendere. Ieri, seduti fra il pubblico in Sala gialla, almeno tre potenziali candidati: Roberto Lagalla, Francesco Scoma e Simona Vicari. Assente un altro concorrente possibile, Francesco Cascio, per un disguido con l'organizzazione della manifestazione che ha molto irritato il presidente dell'Ars. Cascio ha comunque ribadito

la sua predilezione per la presidenza della Regione. Per il resto, poche certezze. Mentre si rafforzano le voci su imminenti dimissioni del sindaco Diego Cammarata. Lui ufficialmente smentisce,

ma nelle ultime ore ha detto a Schifani e Alfano di considerare conclusa la sua esperienza amministrativa con l'inaugurazione di Parco d'Orleans, cui teneva molto. Fonti accreditate, nel partito,

indicano la possibilità di un congedo prima di Natale, se non nei prossimi giorni: se ne saprà di più domani, quando è in programma una riunione di giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci su possibili dimissioni anticipate di Cammarata Per Alfano a Palermo sfilata di big

un metodo di coinvolgimento del nostro elettorato dal basso. E intendiamo andare avanti su questa strada».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ici, stretta da 5 miliardi sulla casa arriva la mini patrimoniale subito la riforma delle pensioni

Monti: il 5 dicembre il cdm, "misure per stabilità e crescita"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Mario Monti stringe i tempi e rompe gli indugi. Il primo consiglio dei ministri operativo sarà convocato per lunedì 5 dicembre, subito dopo l'Eurogruppo-Ecofin del 29-30 novembre e prima del Consiglio europeo. Sul tavolo misure forti, probabilmente un anti-pasto servito per decreto legge, di quanto si aggiungerà nelle prossime settimane: nel menù del provvedimento il ritorno dell'Ici sulla prima casa, o Super Imu, per 5 miliardi che andrà in parte allo Stato e in parte ai Comuni; una patrimoniale sugli immobili forse a carattere temporaneo; un primo intervento sulle pensioni con un aumento dell'età pensionabile; lo sblocco delle opere pubbliche già cantierabili.

La decisione è stata annunciata da Palazzo Chigi — che tuttavia non è entrato nello specifico delle misure — al termine di una lunga riunione al Tesoro, tra Monti, i ministri economici Giarda, Passera, Fornero e Moavero, alla quale hanno preso parte il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli. «Crescita, stabilità ed equità», è la parola d'ordine ribadita ieri dall'esecutivo.

Il timing fissato dalla riunione interministeriale risponde ai tempi stretti chiesti dall'Europa e l'annuncio dei provvedimenti giunge al termine della settimana che ha visto il road show europeo di Monti e la visita dei Commissari Rehn e Barnier a Roma. L'esigenza, ribadita anche ieri ufficiosamente dal governo, è di «fare presto». Tuttavia la manovra, attualmente valutata intorno ai 13-15 miliardi, per ora viene «sospesa», almeno in attesa di vedere l'opinione dell'Ecofin sull'ipotesi, accennata e poi smentita dallo stesso Monti all'inizio della settimana a Bruxelles, di potere

modulare la manovra in base al ciclo economico (Tremonti contava su uno 0,6 per cento di Pil nel 2012, la Commissione dice solo 0,1 per cento).

Tornando alle misure del decreto la più importante è quella che riguarda l'imposta sulla casa. Cancellata frettolosamente

da Berlusconi, torna l'Ici sulla prima casa: sarà rafforzata e fusa con l'Imu federale, una sorta di Super Imu. Prevederà un aumento delle rendite catastali che — secondo alcune valutazioni emerse ieri — potrebbe portare in alcune città a moltiplicare per quattro l'attuale livello d'imposta. Non si è invece parlato dei correttivi proporzionali in base al reddito che avrebbero dovuto «smussare» l'imposta per i meno abbienti.

Entra nella lista approntata al ministero del Tesoro anche la patrimoniale, argomento espressamente trattato durante la riunione di ieri tra i mini-

stri: inciderà sulla stessa base imponibile dell'Imu, cioè la casa. Con tutta probabilità sarà una misura temporanea, ma piuttosto salata e riguarderà i

patrimoni sopra il milione di euro.

In arrivo, anche un anticipo della riforma-Fornero delle

pensioni. È previsto un aumento dell'età pensionabile, probabilmente a 63 anni già dal prossimo anno (invece 61+36 o 62+35). Arriva anche il contributivo pro rata per tutti a partire dal 2012: saranno coinvolti dunque anche coloro che nel 1995 avevano già 18 anni di contributi. Si prevede anche l'anticipo al 2012 dell'aumento automatico di tre mesi ogni tre anni dell'età di vecchiaia in base alla «speranza di vita» Istat: un provvedimento assunto dal precedente governo e la cui «partenza» è già stata anticipata dalla manovra d'estate.

Il pacchetto in arrivo comprenderebbe anche «spicchi» di riforma per il rilancio dell'economia, considerata l'importanza del rilancio della crescita sul quale insiste l'Europa. Colpo d'acceleratore per le liberalizzazioni, con un'attenzione particolare per i servizi pubblici locali e le professioni. Ma la ripresa passerebbe anche per misure ad hoc per velocizzare le infrastrutture recuperando alcune semplificazioni che dovevano arrivare con il decreto sviluppo del precedente governo, per modernizzare le reti energetiche e per estendere la banda larga.

Ultime trattative sui sottosegretari Grilli, scoglio del doppio incarico

Resta aperto il nodo sulle deleghe alle Comunicazioni

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Adesso sembra che giochino a palla avvelenata. Sui sottosegretari la politica alza la mani: i nomi dei "tecnici d'area" cari ai partiti sono stati consegnati a Mario Monti nell'ormai famosa notte del tunnel, giovedì scorso. Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini, hanno portato in dote le preferenze di Pdl, Pde e Terzo Polo. Sarà il governo a scegliere, probabilmente già domani, comunque entro martedì quando il premier partirà per Eurogruppo ed Ecofin. Poco importa se il leader Idv Antonio Di Pietro - che la fiducia l'ha votata - protesta: «Diciamo no alla lottizzazione e alla spartizione dei partiti». E se la Lega, che invece ha detto no, affida a Calderoli lo sdegno per «un'operazione da manuale Cancelli».

«Saranno tutti tecnici, la partita è chiusa perché non è stata mai aperta», dice Casini. «Non mi occupo di sottosegretari, ma di piccole e medie imprese», aggiunge Bersani. «Non è questa l'emergenza, più tardi si fanno meno li si paga», chiosa Alfano. Frasi che fanno trapelare il fastidio di una partita che la politica avrebbe voluto, ma non ha saputo, giocare meglio.

Le rinunce sono tante. Prima di tutto quella dei due nomi più politici per i rapporti con il Parlamento: niente da fare per Giampaolo D'Andrea e Francesco D'Onofrio,

Al loro posto - ad affiancare il ministro Giarda - andrà quasi certamente Federico Toniato, il funzionario del Senato che è stato l'ombra di Monti nei primi giorni del suo incarico. Gli fa concorrenza Luigi Gianniti, anche lui a Palazzo Madama, dov'è segretario della Commissione Esteri. Sarebbe stato il Pdl, con Alfano, il più netto nel dire «no, politici no». Al resto hanno pensato i veti incrociati: così alle Comunicazioni potrebbero saltare le candidature di Roberto Viola e Vincenzo Zeno Zencovich, per cui premevano il Pdl e Berlusconi. Il primo è il segretario dell'Agcom, il secondo è stato avvocato di Mediaset, soprattutto estensore della legge Gasparri. Indigeribile, per il Pd,

che gli aveva contrapposto Nicola D'Angelo, magistrato e commissario Agcom. Salterebbe anche lui, e ad approfittarne potrebbe essere qualcuno con un profilo più neutrale. Oppure - indiscrezione dell'ultima ora - la delicata delega alle comunicazioni potrebbe tenerla Corrado Passera in persona. Altro nodo, la giustizia. Scendono le quotazioni del procuratore di Roma Giovanni Ferrar-

ra. Non solo non lo vuole il Pd, ma è invisibile anche a una parte del Pdl. In particolare remano contro gli ex An, memori di quando nel giro di poche ore iscrisse e cancellò Gianfranco Fini dal registro degli indagati per la storia della casa a Montecarlo. Economia, qui sarà solo Monti a decidere, anche se - a dare una mano - è intervenuto il sottosegretario alla presidenza Catricalà. In particolare, per risolvere il problema del direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, restio a diventare viceministro perché - cometa - guadagnerebbe molto meno (150 mila euro annui contro gli attuali 500 mila). L'idea è quella di mantenere entrambi gli incarichi. C'è il precedente di Guido Bertolaso, che era

capo della Protezione Civile e insieme sottosegretario a Palazzo Chigi. In tempi di lotta alla casta, però, come spiegarlo ai cittadini? Così la strada di Grilli - colui che Tremonti sponsorizzò fino all'ultimo respiro per Bankitalia e che ieri ha lavorato fianco a fianco con Monti a via XX Settembre - si fa in salita, e avanzano altri nomi: l'economista Marcello Messeri, professore a Tor Vergata e alla Luiss, Paolo De Ioanna, consigliere di Stato, già capo di gabinetto con Ciampi e Padoa Schioppa. Più due new entry assolute: Vieri Ceriani, capo dell'area rapporti fiscali di Bankitalia, un supertecnico e grande esperto di finanza pubblica (ultimamente ha guidato la commissione che ha dovuto censire tutte le detrazioni per la delega fiscale). E Gianluigi Magri: è stato senatore dal 2001 al 2006, sottosegretario all'Economia nel 2001, ma ora è all'Agcom e Casini - che preme - lo considera un tecnico.

Restano papabili Franco Pizzetti, garante per la privacy in scadenza ad aprile, allo Sviluppo economico. Insieme a Tullio Fanelli, ex consigliere dell'authority per l'Energia, Carlo Malinconico, presidente Fieg, all'Editoria. Francesco Verbaro alla Funzione pubblica, Antonio Rughetti agli Interni, Mario Ciaccia alle Infrastrutture, Carlo Dell'Arija al Welfare. Esifa il nome del nutrizionista Giorgio Calabrese per l'Agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, primi sì alla riforma Fornero

Partiti e sindacati: ok al sistema contributivo, discutere sull'età di uscita dal lavoro

ANNALISA GUZZO CREA

ROMA — Non avrà vita facile, Elsa Fornero. Almeno a giudicare dalle reazioni di politica e sindacati all'articolo scritto per la rivista *Italiani europei*, e pubblicato ieri da *Repubblica*, sulla riforma delle pensioni che ha in mente. Il ministro del Welfare è destinato a toccare il filo forse più spinoso del governo Monti. E la prima spina arriva dal suo predecessore, Maurizio Sacconi: «Non possono essere ridotte le età minime obbligatorie di pensione definite dalle recenti riforme perché sono l'unica base di calcolo certa», dice l'ex ministro pdl. E aggiunge: «I bilanci pubblici non si costruiscono su speranze che danno i numeri o su numeri che danno speranze. E questo porta a escludere le cosiddette uscite flessibili. Poi, evidenti ragioni sociali impediscono di modificare l'importo della pensione per chi ha già consumato in tutto o in larga parte la vita lavorativa e, come tale, non è più in grado di adeguare i propri comportamenti». In generale, il partito di Berlusconi si mostra scettico sulla sostenibilità finanziaria della proposta Fornero: ha dubbi al riguardo il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, mentre il suo vice - Gaetano Quagliariello - teme che le misure non siano economica-

essere costretti a prolungare il loro permanenza al lavoro, se non in modo volontario e incentivato».

Su questo punto, è d'accordo l'Italia dei Valori. Antonio Di Pietro e il suo responsabile di area Maurizio Zipponi apprezzano la serietà della proposta, ma dicono - anche loro - che chi ha lavorato 40 anni deve poter accedere alla

pensione senza alcun'altra condizione. Credono poi che alla proposta manchi qualcosa: l'unificazione degli enti previdenziali e assicurativi, l'obbligo del pareggio per le casse speciali previdenziali, la divisione nel bilancio dello Stato tra assistenza e previdenza. Oltre a una lotta seria contro l'evasione dei contributi trattenuti in busta paga e non versati.

Gianfranco Fini chiede di guardare ai giovani con un "patto generazionale" mentre Adolfo Urso, di Fare Italia (ex finiano passato con l'ex maggioranza): «Si va nella direzione giusta ma la proposta è insufficiente. Occorre osare di più per realizzare un

nuovo patto generazionale e avere risparmi certi e consistenti da investire sul futuro dei giovani».

I sindacati, a fine. «Spero che la Fornero ne discuta con le parti sociali», dice Raffaele Bonanni. Poi, da Napoli, il leader Cisl aggiunge: «Aspettiamo di andare al tavolo delle trattative per sfidare il ministro e vedere se, oltre al ri-

gore, saprà mettere nella riforma anche l'equità». La stessa richiesta arriva da Corsò d'Italia. La Cgil ufficialmente non parla, aspetta di vedere le proposte concrete, ma continua a chiedere interventi che vadano nel segno dell'equità e che non siano finalizzati solo a fare cassa.

Fini: riforma elettorale e poi alle urne nel 2013

“Si muoverà il Parlamento”. Di Pietro: non ci credo, la strada è il referendum

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Gianfranco Fini ne è sicuro: si andrà a votare nel 2013 con una nuova legge elettorale. Ma per il leader Idv Antonio Di Pietro «non spetta al governo Monti fare la nuova legge elettorale, ma al Parlamento, ma siccome il Parlamento non lo farà mai si faccia il referendum e poi si vada al voto».

Secondo il presidente della Camera, «la natura della attuale maggioranza fa presumere che ci sarà un confronto molto approfondito

sul merito dei provvedimenti». «Ma credo — ha aggiunto — che si tornerà a votare a fine legislatura con una nuova legge elettorale perché è impossibile difendere quella attuale. Non so chi avrà il coraggio di dire che va bene tenere ferma l'impossibilità da parte degli elettori di scegliere i propri eletti».

Per Fini, dunque, si arriverà fino alla scadenza naturale della legislatura. «Il governo Monti dovrà però trovare la maggioranza in Parlamento per i suoi provvedimenti che sicuramente richiederanno dibattiti approfonditi. Non vedo, tut-
tavia, come una forza politica responsabile si possa presentare agli elettori dicendo che lo si è fatto cadere perché non si è stati d'accordo su un provvedimento specifico». E sui condannati di primo grado ha aggiunto: «È giusto essere ritenuti innocenti fino all'ultimo grado di giudizio. Ma, aspettando che la giustizia faccia il suo corso, si colga l'opportunità di stare fermi un giro».

Sostiene Di Pietro: «L'esecutivo guidato da Monti deve affrontare l'emergenza economico-finanziaria, ma non può essere un governo che in nome dell'emergenza resta illo tempore. Non tocca a Monti — ha aggiunto — ma al Parlamento, approvare la nuova legge elettorale. Ma siccome siamo certi che le Camere spontaneamente non lo faranno mai, insieme a un milione e 200 mila cittadini abbiamo chiesto il referendum». E la legge elettorale, conclude il leader Idv, «una volta modificata con il referendum, per noi è il punto di non ritorno per andare a elezioni anticipate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il sostegno a Monti deciderà le alleanze” Casini chiama Bersani e i moderati del Pdl

Il leader del Terzo Polo: è un merito aver accantonato la foto di Vasto

ROMA — Le alleanze future? «Le valuteremo sulla base del sostegno al governo Monti». Pier Ferdinando Casini parla a Milano, al congresso cittadino del suo partito, e traccia la rotta: l'appoggio all'esecutivo di “impegno nazionale” farà da spartiacque anche per il dopo-Monti, l'Udc stringerà l'accordo per le prossime elezioni con i partiti più leali al Professore. Braccia aperte dunque del Terzo Polo ai sostenitori a tempo pieno «del programma economico e sociale del governo». E' una chiamata di Casini per Bersani, con cui già oggi procede in tandem. Il Pd, riconosce il leader dell'Udc, ha dimostrato grande senso di responsabilità, «Bersani con l'appoggio a Monti ha evitato che l'alleanza di Vasto tra Pd, Idv e Sel vincessero le elezioni ed evitato una campagna elettorale che non avrebbe risolto i problemi». Il segretario democratico da parte sua assicura — riferendosi ai vertici segreti tra lui,

**Il segretario del Pd:
“Non c'è un tavolo
di maggioranza
Quando il premier
chiama, io vado”**

lo stesso Casini e Alfano — che «non esiste alcun tavolo di maggioranza ma una grande convergenza fra progressisti e moderati, e io vado quando chiama Monti».

Casini “sonda” pure Alfano e soprattutto lancia un amo all'ala del Pd più sensibile all'operazione-Monti, nell'ipotesi di un'implosione del centrodestra che ne attragga pezzi interi nell'orbita centrista. Dunque, il metodo per scegliere da che parte stare alle prossime elezioni sarà il confronto sui contenuti. Le cose su cui bisogna misurarsi, spiega infatti l'ex presidente della Camera, saranno misure come la riforma previdenziale o la flessibilità salariale, «destra, sinistra e centro sono parole che non significano

più nulla, che non hanno più alcuna rilevanza rispetto ai problemi veri della gente». E cita, come esempio, l'appoggio a Giuliano Pisapia nella battaglia per conquistare la poltrona di sindaco a Milano, «noi guardiamo a quello che succede, senza pregiudiziali ideologiche». E Alfano che polemizza per lo spread che va su, nonostante le dimissioni di Berlusconi? «Monti non ha la bacchetta magica, inodi sono al petto in tutt'Europa. Berlusconi sarebbe uscito ancora peggio da una campagna elettorale». Bossi che dice che il governo Monti fa schifo? Replica del leader centrista: «Ha poco da urlare. Siamo in questa situazione anche grazie a lui». E' un bipolarismo da superare, precisa poi Casini parlando all'assemblea costituente del movimento dei Riformisti di Stefania Craxi, sempre a Milano, «la fase politica che è passata ci ha profondamente diviso nel giudizio sul governo Berlusconi, ma oggi guardiamo avanti per costruire una soluzione alla catastrofe italiana». Dal Carroccio, gli risponde il presidente del Consi-

glio regionale lombardo. Davide Boni: «Con tutto il rispetto per Casini, ma nomen omen: parla proprio lui, erede di chi ha portato all'enorme debito pubblico italiano». Dal Pdl arriva la dura replica di Osvaldo Napoli: «Casini, come del resto Enrico Letta, ha

scoperto che la crisi dell'euro non è colpa di Berlusconi. Firmando così un'autoaccusa micidiale. Cadono dalle nubi, come Checco Zalone». Ma si fanno sentire anche i fautori del dialogo, come Maurizio Lupi che auspica «il ritorno di un governo di cen-

trodestra, possibilmente allargato agli amici che fanno parte del Ppe». Che sarà peraltro a congresso, con la presenza dello stesso Berlusconi, 8 e 9 dicembre a Marsiglia. Sulla stessa linea i Popolari Liberali di Carlo Giovanardi, riuniti a Verona. Ma per l'ex

sottosegretario Francesco Giro è «impossibile» basare le future alleanze sul sostegno al governo Monti, «ci sembra difficile pensare che l'Udc voglia l'alleanza con Vendola, Bertinotti e Di Pietro».

(L.F.)

REPRODUZIONE RISERVATA